

# L'Espresso

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 81

Tel. 38.712

CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino, 4

Tel. 84.214

Anno XI n. 19

20 Ottobre 1973

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostitutore L. 5.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913-841184  
Direzione - Redazione - Amministrazione

## All'On. Avv. Prof. GIOVANNI LEONE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

ROMA

Signor Presidente, abbiamo inviato due lettere aperte all'on. Mario Tanassi, ma l'arma usata dal Ministro della Difesa è il silenzio.

Signor Presidente della Repubblica, riporre la «democrazia» nell'ambito che proviene dall'alto seggio Diastetico ci sembra un privilegio scarsamente felice, un vuoto di potere.

Moltissime lettere di arramare proteste arrivano giornalmente a quotidiani e riviste, mentre gli Uffici responsabili dormono e la loro arma è quella dei colpevoli: il silenzio!

L'on. Tanassi, Ministro della Difesa, in una sua intervista dichiara: «Questo Governo non ha alternative se non nel ricorso alle elezioni, con conseguenze difficilmente calcolabili per le sorti stesse della democrazia» nel nostro Paese.

Le sorti della democrazia nel nostro Paese non vengono addentate, corrose da quei Ministri «Difesa» «Esercito» che dannosamente e lentissimamente danno attuazione pratica alle Leggi dello Stato?

Un Governo che in due anni non riesce ad obbedire ad una Legge come viene giudicato dalla pubblica opinione?

Comincia a diventare intollerabile questo strapotere, che intacca pure

qualche articolo del Codice Penale!

I vecchi Pensionati maltrattati e posti in situazioni angosciose, invocano il Capo dello Stato per un Suo illuminato giudizio sulla valutazione del senso di responsabilità, sul rendimento, sulla coscienza dei propri doveri al Ministero Difesa - Esercito per la mancata attuazione della riqualificazione delle antiche pensioni malgrado trascorsi circa TRE ANNI dalla pubblicazione della Legge n. 1081 del 28 dicembre 1970!

Quella della obbedienza alla Legge che non può essere lenta e incerta e quella della Libertà sono due purissime fiamme che debbono brillare nella nostra Repubblica, altrimenti le conseguenze per le sorti della «democrazia» nel nostro Paese diventano facilmente calcolabili.

Sono i vecchi Pensionati dello Stato, che fiduciosi si rivolgono a Lei, signor Presidente della Repubblica, quelli che valorosamente hanno difeso la Patria, lasciando sul terreno 680 mila morti, non contaminati dalla obiezione di coscienza. Da Lei attendono un energico intervento, un atto di giustizia!

Col massimo rispetto,  
Alfonso Demitry  
Gen. di Div. CC. (c.a.)

## LA POLISPORTIVA CAVESE IN TRIBUNALE

Non siamo sportivi... praticanti pur tuttavia una volta che il Comune ha speso centinaia di milioni per dotare Cava di un grande stadio, non foss'altro per motivi campanilistici e per l'attaccamento che particolarmente ci lega alla nostra città abbiamo seguito e seguiamo su queste colonne le vicende dello sport calcistico a Cava vuoi per quanto riguarda le manifestazioni calcistiche in se stesse che per quanto riguarda la dirigenza (si dice così?) della Cavese.

Ed è perciò che nell'estate scorsa allorché si sparse la voce che i dirigenti della polisportiva Cavese battevano in ritirata e facevano appello a nuove forze che avessero assunto il timone di tutta l'organizzazione calcistica locale seguimmo, sia pure non in prima persona e ci rallegrammo dell'iniziativa di un

gruppo di appassionati decisi a dar vita ad una nuova dirigenza con la legale costituzione di una S.p.A.

Gli eventi che seguirono a tale costituzione sono ormai a tutti noti e non val la pena di rievocarli ancora tanto più che nessuno della polisportiva ha potuto smentire quanto da noi pubblicato sulla vicenda lo scorso numero.

Frattanto ha avuto inizio il campionato nel modo «salvo» che tutti sanno; la Cavese, in tre partite, ha potuto racimolare un sol punto ed oggi la vediamo relegata all'ultimo posto in classifica. Gli atleti risentono, evidentemente della instabilità della dirigenza costretta a portare avanti una squadra avendo sulle spalle un deficit che qualcuno afferma essere spaventoso.

Purtroppo oggi il calcio in particolare di agonistico ha ben poco perché esso poggi sulle sue fortune sul fatto economico: è diventato un'industria come un'altra nella quale sono inevitabili perfino le liti giudiziarie.

E ad una lite giudiziaria ha dato luogo in questi giorni uno dei soci della polisportiva cavese l'avv. Bruno Russo De Luca il quale avendo rassegnato le sue dimissioni da socio fin dal 30 giugno 1973 e avendo visto riconvocato dai dirigenti come «socio» anche dopo tale data ha citato il Presidente della Polisportiva Rag. Michele Damiano a comparire innanzi al Tribunale di Salerno il giorno 24 del corrente me-

se di ottobre per sentire dichiarare cessata la sua qualità di socio alla data predetta di 30 giugno, per sentirlo condannare a ritirare gli effetti cambiari a firma di esso avv. Russo De Luca che sono in giro e alla restituzione dei titoli con la stessa firma già pagati e per sentir accertare nulla do-

vere da esso avv. Russo De Luca alla Polisportiva tanto a seguito riduzione delle spese che risultano approvate dall'assemblea e che sono state in toto impugnate insieme alla maggioranza dell'attivo per omissione in bilancio di alcune voci. Sostanzialmente l'avvocato Russo De Luca con la

sua azione ha impugnato anche le risultanze del bilancio. La causa è stata assegnata al valoroso Giudice Istruttore Dott. Michele Cantillo e ripetersi sarà chiamata all'udienza del 24 ottobre.

Noi ci auguriamo che nell'interesse dello sport cavese, nel corso del giudizio, le rispettive posizioni siano chiarite e che dall'agone sportivo, in prosieguo di tempo sia mantenuta lontana almeno la carta bollata!

## LA FINE DI UNA PENOSA INIZIATIVA FRA GINEPRO risponde e perdona le offese ricevute

Caro Direttore,  
sul n. 10 de «Il Lavoro Tirreno» il divulgatore — oh quanto mai inopportuno — della ormai famosa epistola comunitaria al Vescovo di

Cava mi ha onorato di una risposta. O meglio di un tentativo di risposta.

Ti chiedo, quindi, ancora una volta ospitalità e, pazienza.

Se sei curioso di sapere cosa ha scritto il mio interlocutore ti dirò che metà della lettera è infarcita di contumelie e di frasi offensive (che vuoi fare, caro Ginepro, ogni botte dà il vino che contiene, n. d. d.) la più gentile delle quali è quella che mi qualifica «esponente classico della reazione». La mia sarebbe stata una risposta polemica, arida del passato, ritornello che nessuno canta più, esortazione di maniera, «stridulo e commovente lamento», ecc. Il mio discorso sarebbe stato avvilente, sceso a livello di sporcio e grossolano petto-golezzo pesano, con una ironia insipida che non irrita perché incolore; sarei stato deludente, avrei frainteso un gesto di dialogo, avrei stravolto il significato materiale delle parole che sono irriverenti, arroganti e aggressive, ma, per chi legge senza pregiudizio mentale «oneste e pulite»; predicherei l'amore, la concordia e la carità pretendendo queste cose solo dagli altri: in definitiva, caro Direttore, tutto il mio scritto lascerebbe trasparire una povertà di idee che concorda.

Ne hai abbastanza? Io sono interamente soddisfatto, satollo: dallo scontro non potevo uscire peggio, almeno sul piano della polemica personale. Soddisfatto, oltre tutto, perché ti ho dimostrato che dietro i nostri cattolici non c'è un sacerdote come hai malignato. E, infatti, te lo immagini, ad esempio, un piccolo ieratico fraticello francocano a suggerire le infamanti espressioni che ho riportato a tua edificazione? Questi peccati li possiamo commettere noi laici, non certo un Ministro di Dio o — come oggi usa

meglio — un investito del «sacerdozio ministeriale» (visto come sono aggiornato?) altro che «roba vecchia»!...

Nell'alta metà della lettera ha cercato invano un sia pur timido tentativo di risposta al quesito fondamentale che avevo posto: possono dei cattolici rivestiti di Cristo, portare sulla piazza il loro Vescovo che affermano di aver sempre rispettato con Padre e Pastore e accusarlo di fare il signorotto feudale, dimentico delle vere esigenze del suo popolo dal quale lo separa una insanabile frattura?

Se ciò fosse vero — e la prima ingiustificabile colpa grave è di aver affermata una falsità — è proprio questo il migliore mezzo per scollaborare col proprio Padre e Pastore?

La lettera, insomma, se avesse avuto solo lo scopo di illuminare il Vescovo sulle reali condizioni della Chiesa, il gruppetto dei cattolici sciolti, cavsi, novelli «Caterines» e novelli «Francesco» perché non l'ha mandato all'unico destinatario? C'era proprio necessità di strombazzarla ai quattro venti?

Forse che il Vescovo la sua risposta all'ineffabile lettera l'ha passata alla Stampa? E' questione, oltre tutto, di stile e di saper vivere e quando lo stile non s'è né si può acquistare!

Forse, caro Direttore, ti aspetterai una risposta, dopo che ho riproposto il quesito, ma resterà deluso, perché i nuovi profeti hanno già preannunciato la fine del cattismo: non parleranno più almeno con me, essendosi auto-tespato il più rigoroso silenzio per prossima volta.

E così l'episodio è chiuso. Resta solo la pena per una manifestazione di vanità culturale di cui si sarebbe potuto fare a meno se solo alla indiscussa scienza teologica, biblica e conciliare si continuava in 6° pag.)

## LA FUNZIONE DI NAPOLI nello sviluppo della Campania

in un inchiesta dell'Avv. FRANCO COMPASSO  
V. Segretario del Partito Liberale Italiano

«La funzione di Napoli nello sviluppo della Campania» è il tema di un'inchiesta in tre puntate condotta da Franco Compasso per l'«ottimale» «La Tribuna» di Roma, diretto da Beatrice Rangoni Machiavelli.

Nel primo articolo dell'inchiesta, Franco Compasso a-

nalizza i problemi della città e definisce le sue prospettive di sviluppo. «La funzione di Napoli nel processo di espansione della Campania», scrive Compasso, «è legata allo sforzo di fare di Napoli una metropoli moderna nella nuova struttura regionale. L'avvenire di Napoli è le-

gato all'avvenire della Campania, nella misura in cui la città prende coscienza dei suoi problemi e delle sue possibilità di sviluppo, individuando un rapporto dialettico nuovo con il suo entroterra, creando nuove e organiche interconnessioni tra l'antica capitale parassitaria e la sua regione».

Compasso individua il nuovo ruolo di Napoli nell'abbandono del «mito» della città capitale-parassitaria e nella ricerca di una dimensione di metropoli regionale al servizio di tutta la Campania. Questo è il salto di qualità che si richiede a Napoli - scrive Compasso - per esercitare in pieno la sua funzione di centro trainante dello sviluppo della Campania e del Mezzogiorno.

Certo, Napoli ha tutte le carte in regola per esercitare questo ruolo, a condizione che assolvano a funzioni metropolitane che oggi non esercita adeguatamente: la funzione di Napoli può essere solo quella di metropoli regionale moderna e di capitale parassitaria ed egemonica.

In una intervista al quotidiano di Roma «Momento Sera», il Vice Segretario del PLI avv. Franco Compasso affronta i temi della politica meridionalistica ed in-

dicale linee di una nuova strategia per il Sud imperniata sulla programmazione economica e sulla radicale modificazione del sistema degli incentivi. «Occorre che la politica di sviluppo del Mezzogiorno - afferma l'avv. Compasso - non sia compromessa dagli errori della politica generale del Paese e, in primo luogo, dai provvedimenti «fuori area» che spesso sono in contrasto con la logica e gli obiettivi della strategia meridionalistica».

«Non si può accettare la teoria dei due tempi - conclude Compasso - che è

DEL FERMO  
DI POLIZIA  
NESSUNO  
PARLA PIU'

Servizio in 11 pagina

sostanzialmente contro il Mezzogiorno, così come i recenti provvedimenti restrittivi del credito mettono in difficoltà solo i piccoli e medi imprenditori, le aree più deboli, i settori economici meno robusti. Una ripresa economica che non incida sulle strutturali del Mezzogiorno, è destinata a creare nuovi squilibri e ad accentuare i «ritardi» storici del Sud nei confronti del resto del Paese.

## Mentre a Napoli infuriava il colera i Consiglieri Reg. pensavano al loro domani

Approvata con procedura d'urgenza una legge per la loro pensione con diritto di reversibilità per i loro eredi - Previsto anche un «premio di reinserimento», per coloro che non saranno rieletti

Chi accusa ancora oggi di staticità i Consiglieri Regionali della Campania non è nel giusto. Coloro che durante i tragici giorni del colera osarono tirare la croce addosso agli «eletti del popolo» per aver contribuito con la loro indifferenza a che Napoli fosse la sede generale dell'infezione colerica neppure erano nel giusto.

Nessuno sa o meglio pochi lo sanno - che proprio in quei giorni mentre Napoli affogava nel colera e il panico aveva assalito tutti i famigliari intere di cittadini napoletani, si vedevano gettati sul lastrico per la distruzione, a scopo di

igiene, delle loro fonti di lavoro essi i Consiglieri Regionali pensavano all'avvenire loro e dei loro discendenti.

E' difatti del 31 agosto la legge regionale pubblicata nel bollettino ufficiale della Regione il 2 settembre successivo n. 47 dichiarata urgente e, quindi, con applicazione immediata la «legge con la quale è stato istituito il fondo di previdenza di consiglieri della Regione Campania», per il pagamento di assegni vitalizi mensili ai Consiglieri cessati dal mandato o altri aventi diritto.

Il fondo per chi non lo

sapesse è amministrato dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti di tutti i partiti ed è alimentato da contributi obbligatori dei consiglieri in carica, dei contribuenti volontari dei consiglieri cessati dal mandato o loro aventi causa, dagli interessi maturati sulle somme di proprietà del fondo stesso e da eventuali donazioni (ve le immaginate le persone che fanno... donazioni per la pensione ai consiglieri regionali!).

Per la formazione del fondo i consiglieri saranno tenuti a versare mensilmente mensili lorde mentre

prenderanno un assegno mensile pari al 30 per cento delle indennità loro perentorie per i consiglieri che hanno compiuto solo un quinquennio di attività e fino al 20° l'indennità va gradatamente aumentando fino al massimo del 50 per cento.

E' stato stabilito che hanno diritto all'assegno anche i consiglieri inabili al lavoro; l'inabilità è stabilita da un collegio medico composto di tre medici di cui due di nomina del Presidente della Regione e uno di nomina dell'inferno. Sul giugno (continua in 6° pag.)



# Lettere al Direttore

# ... Si dice ... ma sarà poi vero ... ?

Caro Direttore,  
Deroi fare una confessione: quando ho letto il tuo articolo: lettera aperta a Fanfani, nel quale si ricorda un periodo, in cui, rivolgendosi a Fanfani, l'articolo sta scrive che Fanfani riempie la storia di un 1/4 di secolo ecc. e finisce con il dire che il Parlamento toscano « è il gigante, invito del nostro tempo » e quando ho letto e riletto l'articolo di Mimi sul « Castello » e l'« Eccellenza », « Eccellenza », « eccellenza » (che l'eccellenza sarebbe un assessore regionale) quando ho letto, dicevo, queste amenità, caro direttore, ti confesso, ho sentito un profondo dispetto, anzi una nausea. Non per i personaggi a cui quegli attributi lusinghieri erano diretti, ma per le povere persone che le hanno dette o scritte. A parte la considerazione che, oggi, nessuno ha diritto al titolo di eccellenza (specialmente quando non si eccelle davvero) ma quel bravo, ottimo Fanfani, che gode della nostra stima, diventa ridevolmente un « gigante invitato » nella penna scioiosa di un leccapiedi, sia perché Fanfani non è un « gigante » e non è un « invitato » perché anche lui, pur essendo uno dei parlamentari più vivaci, con cavallo di razza, come si dice, potrà contare nella sua vita e nella sua carriera qualche sconfitta. Ma questo modo, caro direttore, di adularlo e leccare i piedi offende il buon senso, la logica, e anche la morale. Perché l'adulazione e il leccapiediismo è un fatto immorale che Dante schiaccia nei luoghi più schifosi dell'Inferno: lì copre, quei dannati, tanto per ricordare il grande poeta, di « merda » che proviene « dagli umani privadi » come egli dice, facendo a gara con gli scrittori di oggi, così amanti di espressioni picaresche. Ma io ho l'impressione che quei valutazioni mi hanno usato quelle espressioni, più che adulatorie, abbiano — me lo auguro — sorriso nel fondo dell'animo... Pensa un po': Fanfani « Gigante invitato ». È a proposito devo ricordarti un episodio, capitami tanti anni fa:

so sono questi messeri striscianti che sempre fanno carriera, pur non avendo nessun merito, disposti al falso, all'ipocrisia, alla calunnia, propensi a calpestarne la propria dignità di uomini, pur di salire e scavalcare gli altri, i meritevoli...  
E staresti per dirmi, caro direttore, che costoro, i leccapiedi, possono determinare eventi storici: pensate un po' quanti leccapiedi intorno a Mussolini, quando costui era semplicemente un presidente del Consiglio e non aveva ancora deciso di « fare » il duce... E ne ho visto personalmente con i miei occhi, in quegli anni, così densi di avvenimenti per il nostro paese!...

È in chiusura di questa onnesima « letterina » vorrei  
tuo Giorgio Lisi

## PER L'OSPEDALE IN COSTIERA

Amalfi, 3.10.1973  
Gentilissimo Avvocato,  
La prego consentirmi un rilievo sulla nota al n. 16 del 1. settembre del Suo quindicinale:  
« E' una vergogna! »  
Sulla Costiera Amalfitana si muore per la strada per la mancanza di un Ospedale. Ieri toccò al grande Quasimodo, oggi è toccato al Professore De Maria, gonfiato dall'illustre Prof. Condorelli.

Se è una vergogna che la Costiera Amalfitana è priva di un Ospedale o di un ambulatorio pronto soccorso, è una vergogna ma la nostra segnalazione non fa certamente riappare perché vittime della grave deficienza erano uomini illustri. Per certe situazioni tutti sono eguali ed è naturale che chi sa quanti cittadini, come Quasimodo e il Prof. De Maria, sono stati vittime della mancanza di almeno un posto di pronto soccorso.

È il problema in se stesso che va risolto e le persone non contano.

gnolo di Cava dei Tirreni, stava per realizzarsi fin dal 1961, se interessi privati non avessero interferito, col compimento delle Autorità locali dell'epoca e successive.  
Vorrei scusarmi e con voti augurali per il Suo periodico, mi è molto lieta l'occasione per porgerLe distinti ossequi.  
Nicola Milano fu Filippo

Sono d'accordo col sig. Milano che la mancanza di un ospedale sulla Costiera Amalfitana è comunque una vergogna ma la nostra segnalazione non fa certamente riappare perché vittime della grave deficienza erano uomini illustri. Per certe situazioni tutti sono eguali ed è naturale che chi sa quanti cittadini, come Quasimodo e il Prof. De Maria, sono stati vittime della mancanza di almeno un posto di pronto soccorso.

È il problema in se stesso che va risolto e le persone non contano.

...che per ottenere una buona sistemazione, senza incorso, presso qualche Istituto di Credito è necessario che si diventi amico elettorale del Ministro De Mita...

...che lo stesso Ministro, grato al Signore che gli ha risparmiato una spaccatura di testa con la permanenza al Governo dell'Andreotti e dell'on. Malagodi, una volta raggiunta la poltrona ministeriale si è dato alla pazzia gioia e tanti giovani si sono sistemati senza concorso con danno di altri giovani che, pur preparati, attendono una legittima ed onesta sistemazione...

...che un Ente pubblico salernitano per vedere finalmente approvato il proprio bilancio dall'organo di controllo regionale di Napoli è stato costretto ad assumere, senza discussione, ben tre persone nell'azienda...

...che il ricatto è stato puntualmente recepito e il bilancio è stato approvato e i tre lavoratori hanno trovato legittimo impiego mentre altri attendono...

...che all'Ospedale Civile è stato dato l'ostacolo agli ingegneri liberi professionisti cinesi che pure pagano le tasse a Cava ed avrebbe diritto a lavorare per gli enti pubblici locali...

...che tutti i progetti e direzione di lavori dell'Ospedale sono assunti dal Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale, il quale, naturalmente, per adempiere agli obblighi che assume è costretto trascurare i compiti che gli sono propri nell'interesse del Comune da cui dipende...

...che i socialisti cinesi hanno dato il loro assenso per la costruzione del « grande » ospedale aderendo a quell'iniziativa di colore democristiano...

...che tale assenso è stato dato perché bisogna incoraggiare l'iniziativa privata...

...che nei locali del Palazzo di Città circolano e si intrattengono persone che non hanno nulla a che vedere col personale impiegato del Comune...

...che i 2000 cittadini cinesi che dovranno votare il 18 novembre in quattro sezioni hanno deciso di non votare per la Democrazia Cristiana...

...che il Prof. Giorgio Lisi, candidato nella lista della D.C. pregherà gli elettori a non votarlo...

...che per beghe interne di correnti della D.C. il Consorzio dell'ATACS non si riunisce da moltissimi mesi...

...che il pomo della discordia è costituito dalla presenza alla Presidenza del Consorzio dell'Ing. Cuciniello per il quale si va alla pazzia ricerca di una nuova « sistemazione » che però non si riesce a trovare...

...che per i Democristiani il silenzio è d'oro...

...che in omaggio a tale principio il democristiano presidente dell'Ospedale Civile di Cava non ha risposto a distanza di vari mesi ad alcune domande che gli rivolse il nostro direttore che attende ancora la risposta...

...che l'Assessore Regionale Abbato sta preparando una legge per dotare tutti i Comuni di inceneritori...

...che come modello pratico dell'apparecchio sarà usato l'inceneritore che l'Amministrazione Comunale di Cava presieduta dallo

stesso Abbato fece installare anni fa, nei pressi del Cimitero cavaese e che non ha mai funzionato...

...che i dirigenti della D.C. cavaese sono degli autentici democratici...

...che come tali a una riunione dei candidati delle prossime elezioni non hanno invitato il candidato Giorgio Lisi...

...che all'Ospedale Civile sono state assunte 10 unità...

...che l'assunzione è avvenuta senza il concorso e la pubblicità di rito...

## DEL FERMO DI POLIZIA NESSUNO PARLA PIU'

E frattanto la criminalità aumenta come denunciano alcuni Parlamentari Liberali

Chi sa chi si attende per emanare una legge che dovrebbe essere quanto più ferrea è possibile contro la criminalità dilagante contro la quale il più delle volte rimangono impotenti le pur bene attrezzate Forze di Polizia della Nazione.

Un quadro esatto della situazione sulla criminalità in Italia è dato dalla seguente interrogazione di alcuni parlamentari del P. L. I. che apparsa su « Il Mattino » del giorno 6 c. m. riportiamo integralmente, nella certezza che ad essa sia data una risposta seria, responsabile e non le solite parole, parole, parole:

dell'ordine siano messe in grado di poter operare tempestivamente, per arrestare questa ondata di criminalità? Lo domandano, in una interrogazione al governo, i deputati liberali Giomo, Quillieri, Alessandrini, Catella e Sorrentino.

Tutta la criminalità — essi affermano — è all'offensiva. I furti nel corso del 1972 sono stati oltre 100 mila: nei giorni feriali nelle grandi città, Roma, Milano e Torino, sono stati svaligiati appartamenti, con una media di una ogni dodici minuti.

I ladri di auto hanno operato, poi, in misura continua e costante. Circa duecento opere di valore inestimabile, di più grandi rappresentanti dell'arte italiana di tutti i tempi.

In particolare gli interroganti chiedono: un maggior controllo, nel rispetto delle libertà costituzionali, nei confronti di quelle persone, che frequentano locali notturni e che sono usi servirsene per le loro scorriere di automobili di grossa cilindrata e un accurato servizio di frontiera, dal momento che molti stranieri si rivelano, una volta entrati nel paese, pericolosi criminali.

Quale piano si sta predisponendo, perché le forze

## IL SALUTO DI CAVA ai resti di un caduto in guerra

Un solenne rito funerale è stato celebrato nella Cattedrale di Cava in occasione dell'arrivo dei resti mortali del Soldato Vincenzo Ferrara, caduto nella Germania Orientale nell'ultimo conflitto.

Col Commissario Prefettizio al Comune Dott. Riccardo



Nel Duomo durante il rito funerale

ciardone erano presenti altre Autorità e rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e delle famiglie Caduti in Guerra.

Gli onori militari sono stati resi ad un plotone di soldati in armi, da Carabinieri, Agenti di Polizia e VV. UU. in alta uniforme.

Dalla Cattedrale, dopo il rito funerale, si è snodato il Corteo che ha percorso il Corso Umberto I e si è sciolto nei pressi di Corso Mazzini d'onde i resti mortali del Ferrara sono stati trasportati al locale Cimitero.

Sequivano le spoglie del Caduto, oltre le Autorità, il Labaro del Comune e i Labari e bandiere di tutte le Associazioni combattentistiche che avevano inviato anche corone di fiori.

Notata l'assenza totale dei rappresentanti del popolo cavaese, ossia, i Consiglieri Comunali.

La Cattedrale, dopo il rito funerale, si è snodato il Corteo che ha percorso il Corso Umberto I e si è sciolto nei pressi di Corso Mazzini d'onde i resti mortali del Ferrara sono stati trasportati al locale Cimitero.

## L'AVV. MANLIO SERIO COMMEMORATO AL CONSIGLIO FORENSE DALL'AVV. MARIO PARRILLI

Nell'Aula A. De Felice del Palazzo di Giustizia, ad iniziativa del Consiglio dell'Ordine Avv. e Proc., è stata, nel corso di una solenne cerimonia rievocata la nobile figura dell'Avv. Manlio Serio recentemente scomparso.

Erano presenti il Presidente della Corte di Appello Ecc. Pututuro, il Proc. Generale Ecc. Angeloni, il S. Procuratore Gen. Dott. Federico Pututuro, il Presidente del Tribunale Dott. Magi, il Procuratore della Repubblica Dott. Lupo col Sost. Proc. Dr. Marcheselli, il Cav. di Gr. Dr. Alfonso Menna Presidente dell'Isvemer, numerose Autorità e una folla di Magistrati ed Avvocati.

Dopo la lettura delle adesioni da parte del Consigliere Segretario Avv. Luigi De Nicotellis, dopo brevi parole dell'avv. Francesco Quaglianelli Vice Pres. del Casinò Soc., e dopo l'adesione della Civica Amministrazione portata dall'assessore Avv. Alberto Clarizia ha preso la

parola l'avv. Mario Parrilli. Il brillante discorso commemorativo di Mario Parrilli ha destato vivissima commozione nella folla di intervenienti che, alla fine, unanimemente lo hanno calorosamente salutato.

Erano presenti alla mesta commemorazione, la vedova N. D. Bianca Serio, il fratello avv. Remo e numerosi altri congiunti visibilmente commossi.

forensi.

Il brillante discorso commemorativo di Mario Parrilli ha destato vivissima commozione nella folla di intervenienti che, alla fine, unanimemente lo hanno calorosamente salutato.

Erano presenti alla mesta commemorazione, la vedova N. D. Bianca Serio, il fratello avv. Remo e numerosi altri congiunti visibilmente commossi.

**IL PORTICO**  
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi  
**I SEGNALI IMMAGINARI**  
(opere di EUGENIO CARMÌ) - da mercoledì 10 ottobre 1973  
IN PERMANENZA OPERE DI:  
Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzati — Budetta — Canova  
Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dall — De Chirico — Ernst —  
Guerreschi — Guino — Gutuso — Hartung — Haupt — Torn — Lam  
Maccai — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paololi —  
Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini  
Tapiès — Vespi — Gnani — Viviani — Lilloni

**L'HOTEL**  
Scapolatiello  
Un posto ideale  
per ricevimenti  
e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 842226  
Per la pubblicità  
su questo giornale  
rivolgetevi alla  
Direzione - Tel. 841913

## Per l'attinatura della facciata del Duomo occorrono oltre sei milioni

Il Comitato ristretto della «fabbrica» del Duomo del quale fanno parte gli Ing. Giuseppe Salsano e Giuseppe Lambiasi, hanno in questi giorni ultimato il lavoro per dare pratica esecuzione all'iniziativa da noi presa perché sia finalmente messa a nuovo la bella ed antica facciata del maggior tempio cavaese: la Cattedrale.

Dopo studi e sondaggi vari si è stabilito che per la realizzazione dell'opera occorre una somma di oltre tre milioni mentre disponibile vi è solo la somma di lire 2.000.000 di cui L. 1.500.000 raccolta tra i lettori di questo periodico e L. 500.000 offerte dal Vescovo Mons. Voizzi.

L'opera sarà compiuta è certo perché non sarà la somma mancante che pure è sensibile a far arrestare chi l'iniziativa ha presa. Ci au-

Leggete  
"IL PUNGOLO,"



NOTERELLA CAVESE

Terza puntata

# LA COLTIVAZIONE del tabacco a Cava

La consegna del tabacco aveva inizio a novembre e durava vari mesi. Luogo di raccolta, dopo il 1860, la manifattura dei tabacchi.

La creazione di questa manifattura, che può considerarsi l'embrione di quella attuale, risale al 1830, quando la manifattura SS. Apostoli di Napoli per mancanza di locali propose una succursale a Cava per la lavorazione dell'erbasanta. Un anno dopo la costruzione era già pronta. Dipinta in rosso, faceva spicco tra il verde dei boschi e dei poderi che circondavano la via Sant'Arcangelo, quando questi non avevano ceduto il posto alle case che ne hanno vivificato il paesaggio. Anche la palazzina di fronte, abitazione del Direttore, era dipinta in rosso.

La consegna del raccolto concludeva quattro mesi di assidue cure, e si raccoglievano anche ai frutti i quali, però, erano aleatori, essendo il compenso calcolato secondo la valutazione delle foglie, come si apprende dal seguente quadro.

Confrontando questi prezzi con quelli della gestione barbonica si constata un calo non indifferente ai danni dei nostri coltivatori.

Non se ne stupirà il lettore, che tenga conto, essere l'acquirente ossessionato dall'economia ad ogni costo, per il definito Governo della lesina.

In compenso furono promessi tre premi di ducati 50, 30 e 20 a quelli che consegnarono il prodotto più perfetto per qualità e cura.

Quanto alla classifica non si pensi che fosse affidata all'arbitrio del personale ricevente. Alla consegna era obbligatoria la presenza di un perito nominato dal Prefetto a difesa dei Nostri.

I periti dei primi dieci anni furono Felice di Pisapia e Pasquale Apicella. Più di assistenza e di consulenza erano i compiti della Commissione di vigilanza, creata in seno al Consiglio Comunale, i cui interventi erano rivolti al disbrigo di pratiche burocratiche. Ne facevano parte nel 1868 il Barone Alfonso de Marinis, d. Francesco de Angelis e d. Luigi Salano. Quest'ultimo sarà nominato perito per l'erbasanta al posto dell'Apicella dimissionario.

Secondo argomento di questa puntata è la coltivazione dei tabacchi esotici.

I quali avevano vari nomi, secondo i paesi di origine: Kentucky, Maryland, Avana, Virginia, ma negli atti di ufficio sono denominati indifferentemente Brasiliano e Be-neventano.

Il primo al Gaudio Piccolo con mezzo chilogramma di semi Virginia inviati dalla Direzione al nostro Sindaco che ne aveva fatta richiesta.

Al vivaio attingono altri ardentissimi, Giuseppe Avallone e Simone Consalvo. Due anni dopo seguono il loro esempio anche Giuseppe Gigantino, Vincenzo Lodato, Genaro Massa.

Bisogna giungere all'anno 1871 perché venisse autorizzata la coltivazione del tabacco per il fumo accanto a quello da fiuto.

Ho sott'occhio il manifesto, come al solito sequestrato, del 1870 nel quale, agli agricoltori di Cava si dà facoltà di coltivare 2.000.000 di piante Brasile e 1.700.000 di erbasanta.

Per ovvie ragioni di vigilanza il territorio cavevse venne diviso in due zone, di

guenti ci sarebbe stata la rotazione, come infatti si apprende dai nuovi manifesti. La tabella dei prezzi che qui presento spiega perché era preclita la coltivazione dell'erbasanta.

Brasiliano :	
1ª qualità	L. 94 il q.le
2ª »	» 62 il q.le
3ª »	» 36 il q.le
Erbasanta :	
1ª qualità	L. 120 il q.le
2ª »	» 196 il q.le
3ª »	L. 48 il q.le

di VALERIO CANONICO

levante, con i Poderi di Arcara, s. Quaranta, Alessia, San Pietro, Annunziata, Pregiato e S. Lucia dove fu coltivata il Brasiliano, e di potente comprendente l'altra metà di Cava, cui fu assegnata l'erbasanta. La via Nazionale divideva le due zone.

Era naturale che sorgessero lamentele delle quali si fece interprete il Sindaco, ma il Ministero tenne duro e assicurò che negli anni seguenti

Unica differenza: la distanza tra le piante di erbasanta era di 84 cm. rispetto ai 75 del Brasiliano.

Il numero sempre crescente degli ordinativi, che nel 1873 raggiunse la cifra di 3.756.000 piante, misurano le dimensioni di questa attività che teneva impegnate 450 famiglie di contadini e dei riflessi che essa ebbe sulla nostra economia.

Risparmi l'interessamento

## IL TABACCO NELLA LETTERATURA

### “La Tabaccheide”

I tabacco non ha costituito l'oggetto di ricerche scientifiche da parte di una benemerita schiera di genetisti, sperimentatori, chimici; non ha soltanto mosso i governanti ad abborirlo come diabolica droga o a proclamare serba della salute o a farne efficacissima fonte di impinguamento delle pubbliche finanze. Ma, specie nel secolo dei lumi e delle frivolezze, il '700, esso ispirò numerosi artisti, pittori e letterati e tra questi, qualcuno di talento. E si ricordano: il «Trattato naturale medico, morale e curioso» del Padre Benedetto Stella, la «Storia distinta e curiosa del Tabacco» che Nicolò Gavelli pubblicò nel 1758, la pubblicazione di un anonimo del tempo «Il tabacco vendicato: Fisiologia del tabacco e... delle tabacchiere». Favorevolmente ne parlano anche il Metastasio e il Parini.

Indubbiamente, il componimento più importante ispirato al tabacco, che viene esaminato dal lato tecnico, storico e aneddotico, è «La Tabaccheide» dell'eruditissimo abate ferrarese Girolamo Baruffaldi (1675-1755): opera che, data alle stampe nel 1714, conseguì un entusiastico successo e procurò moltissimi elogi al suo autore.

Trattasi di un lungo didrambo, di ben duemilacentotrenta versi, diviso in tre libri, di cui il primo è dedicato alla storia del tabacco, il secondo alla fisiologia, il terzo alla morale e alla politica.

I quali avevano vari nomi, secondo i paesi di origine: Kentucky, Maryland, Avana, Virginia, ma negli atti di ufficio sono denominati indifferentemente Brasiliano e Be-neventano.

Il primo al Gaudio Piccolo con mezzo chilogramma di semi Virginia inviati dalla Direzione al nostro Sindaco che ne aveva fatta richiesta.

Al vivaio attingono altri ardentissimi, Giuseppe Avallone e Simone Consalvo. Due anni dopo seguono il loro esempio anche Giuseppe Gigantino, Vincenzo Lodato, Genaro Massa.

quarantasei limpidi e scorrevoli versi, gustosi, pieni di bri, testimoniati l'eccezionale inventiva del Baruffaldi che non rifiutava dal comporre poemetti giocosi e riducendoli (notevoli il «Grillo» del 1738), intercalandoli ai diversi scritti eruditi, primi fra tutti la pregevole «Vita di Messer Ludovico Ariosto» e le «Vite» dei pittori e scultori ferraresi.

Il nostro abate, tanto nell'«**IL FUNGOLO**»

«**IL FUNGOLO**»

«**IL FUNGOLO**»

«**IL FUNGOLO**»

«**IL FUNGOLO**»

dei nostri Amministratori, sempre pronti a rintuzzare torti e a difendere diritti. Nemmeno da sottovalutare l'assistenza certo interessata, ma premurosa, dei proprietari. Di costoro, che il popolo continuava a chiamare galantuomini, venute lentamente meno le pingui risorse industriali e commerciali alcuni si dedicarono alle arti liberali ed onorarono il Paese per intelligenza e virtù civili, gli altri si aggrapparono agli ubertosi poderi e seppero dignitosamente concludere l'oligarchica supremazia che ebbero per secoli sulla nostra Città.

Dell'interessamento è prova questo fatto di cronaca. Il 30 dicembre ebbe luogo nella sala dei comizi un'assemblea dei coltivatori del tabacco. Tra i molti partecipanti la metà era formata da proprietari. Furono essi che tennero viva le rivendicazioni dei contadini e fu un proprietario, d. Diego Pisapia che dettò un audace ordine del giorno, nel quale si minacciava uno sciopero ante litteram, espresso nella non accettazione di ordinazione per qualsiasi specie di tabacco.

Ci consta che fu concesso l'aumento del 10 per cento nella coltivazione del brasiliano.

Risparmi l'interessamento

## PER UNA PERCEZIONE TOTALE

Una mostra di ragguardevole dignità questa al «Siggilo», di Roma, alla quale partecipano pittori congiunti da varie percezioni che si integrano come in un vasto canale in cui sono rivisti vari problemi attuali; e gli uni e gli altri di questi artisti, in una esistenza che non ha assilli e che non riguarda l'artificialità dei singoli confronti, coordinano i pensieri su fili vicini e strade lontane, senza alienare niente di loro stessi. Per questo Elvio Mercuri che li ha congiunti raccogliendoli in un gruppo, al catalogo libro cui ha dedicato una prefazione esauriente per l'illustrazione delle loro esperienze ha dato il titolo «Per una percezione totale».

Ciascun pittore è presentato da referenze o da saggi di critici: Ambat Nescri da Orin Fellini; Giancarlo Andino da Luciano Marziano; Luciano Ganci da Renato Ciovello; Sergio Lancioni da Sandra Giannattasio e Carlo Giacomozzi; Vincenzo Prisco, può essere considerato tra i pochi che a livello di notevole struttura stanno ricercando una nuova corrente surrealista. Di lui presegliamole alcune opere per la mostra «Pittori ad Opplonti: un quadro, uno specchio», dicendo tra l'altro: «e ci compiaciamo riportarlo - che se tutto affondato in una ricerca, in cui, al limite di una palpabile surrealtà, quasi una finestra dal mondo consistente, riguarda l'avvenimento lontano, l'accaduto remoto, nel segno che ha congiunto i rapporti con l'altro io, e pur mantenendo i contatti tra il possibile e l'impossibile, il determinato e il non determinato, nella progressione di un incerto limite, sempre esistente tra il reale l'anticipazione di un incerto, l'esistenza ed il preconciso; ed in questa immagine così trasparente, e nondimeno feconda, la consistenza pittorica ha un valore in sé, che tutto è fluttuante in uno spazio di conoscenza e di definitività secondo le leggi più proprie di non sfuggenti elaborazioni: il colore, in questo caso, sottolinea il centellimento di un linguaggio su una struttura costituita, talvolta semplicistica, talvolta elaborata, ove le catture spaziali o le minuzie di una particolarità fanno da spalla le une alle altre, in funzione di corrispondenza tra l'alchimistica dell'essere e la costruzione del non essere, per poter riconoscere, così, l'inesauribile o parte dell'individualità dell'ampiezza storica dell'».

Dopo aver infiorato la narrazione di gustosi aneddoti e fatterelli, il nostro autore conclude giocosamente la sua poetica fatica, citando un numero imponente di uomini illustri nelle lettere, nelle scienze e nelle arti, che non disdegnarono dedicare al tabacco alcune loro opere, grazie del divago e del riposo che esso offriva alle loro affaticate menti.

Sono trascorsi oltre duecentoquarant'anni e l'uso del tabacco è enormemente cresciuto. Ma non mancano, anche oggi i suoi nemici a cverrini. Orbene, la gustosa ed arguta lettura della «Tabaccheide», potrà rendere più indulgenti gli odierni denigratori della nobilissima, salomanea?

Arnaldo de Leo

## GALLERIA

# ET AB HIC, ET AB HOC

zo Pennacchio da Mario Maiorino; Manlio Saya da Franco Tannozzi; Mario Zannetti da Lorenza Trucchi e Sandra Orienti. Nella pubblicazione occasionale del saggista Mercuri è segnata appunto l'evidenza di squarci di cielo con nuovi lampi e l'avvisaglia di una cultura avanzata, per la quale, con intenti ideali, sono accomunati questi pittori.

PER LELIO BAVENNI  
Lelio Baveni è un pittore della nuova generazione napoletana, che, inserito come di colpo, e diremmo quasi di prepotenza, nella grande area culturale internazionale, messo in luce dal suo fondo inizialmente da

uomo, con le sue increspate mentali ed atteggiamenti nascosti, Baveni corrisponde a queste rappresentazioni col fantastico e col poetico, e perciò, quasi senza avvertirlo, è anche teso all'intima conoscenza delle strane leggi del sogno».

## UNA VISITA DI EMILIO NOTTE

Non si era in pochi quel giorno a visitarlo. Eppure egli era ad attenderci, questo maestro dalla nobile figura, con la barba fluente e il ciglio sempre teso a carpire, intendere, percepire gli sguardi e i sentimenti. Non si era in pochi, ed era cosa rara, che Emilio Notte

mentare con una sua composizione un grosso dipinto «naturato, tutta gioia e felicità. Al maestro vennero le lacrime agli occhi. Per poi gli istanti non si fiato. Poi una beuta di champagne, offerta dalla Nina, la governante, ci rimise nell'umore. Di Notte si parlò per tutto il tempo del rientro a casa. E le considerazioni furono molte, commentando come Napoli non abbia saputo cogliere nel tempo giusto il valore di questo maestro. —

## LE OPERE MODERNE

Con tutto il boom che c'è oggi, con l'invasione di grafica in cui s'è ubriacato tutto: disegno, litografia, serigrafia, fotolitica, spesso ci chiediamo che fine faranno nel tempo queste che molti osano chiamare opere d'arte e che troviamo alla parete della camera di fronte e nel negozio di scarpe, sotto casa; e che valore avranno mai tanti quadri da sottobosco o tanti altri che portano la sola firma del grosso nome, quando essa non è apporfa o quando essi quadri non sono dipinti in serie da altri, o falsati.

Ci assale la tristezza, pensando a tanti gonzi che corrono dietro i fuochi fatui, destinati ad estinguersi al prossimo chiarore. Ma l'umanità in più casi vuole essere gabbata. Deve andare così. Ed è meglio per chi intende.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

## TRAMONTO A VELIA

«Da Agropoli a Punta Licosa, a Capo Palinuro a Punta degli Infreschi presso Marina di Camerota, sino alla torre di Capobianco che chiude ad oriente l'insenatura di Sapri, estremo limite della terra salernitana, il paesaggio è incantevole e pittoresco, vario e pieno di fascino, lungo un mare limpido ed azzurro...»

Per i ricordi storici che questa terra conserva — dalla antichità armonica di Paestum alle leggendarie roccie di Palinuro, alle rovine dell'antica Velia — e per il caratteristico paesaggio idilliaco e bucolico questa Costiera può nobilmente essere denominata virgiliana (da uno scritto sugli itinerari turistici del 1° Ann. Salernitano 1961).

Anche nella monotonia di questi giorni tale Riviera si presenta nella identica e suggestiva bellezza, come una leggiadra «dama» capace di conquistare l'amore di chiunque... Siamo fermi sotto le mura della Torre di Velia, un «faro» di fede nel cuore di un anfiteatro che in sé racchiude memorie luminosissime. Il pensiero corre lontano, ad epoche diverse. Da questo colle, in un clima ideale, iniziamo un «Viaggio» lungo le rive del tempo e della storia: la mente trova tutti gli elementi necessari (e validi) per sublimarsi all'ombra della cultura e dell'arte... Quando ritorniamo al presente il conforto non scema perché sentiamo i palpiti della natura come invito a considerare il tutto con profonda religiosità: lo scenario di cui godiamo è di una suggestività tale da farci credere ai valori eterni delle «cose» che ci circondano.

E' il tramontare Sulla silente pianura ascesa i raggi roassati del sole al declino sembrano voler imprigionare le ultime luci del giorno in un «gioco» stupendo. Guardiamo l'archeologica Velia: in tutto questo si meraviglia «spettacolo» assume un «volto» di assoluta solennità e pare che ti voglia richiamare al tempio degli antichi candori... Nel cielo, con guizzi di candido smalto, uno stormo di rondini rende ancora più meditato il nostro pensiero.

Sarà, forse, che si tende a dare più peso d'una volta a

F. Luciani  
continua in 6ª p.

Apr



# "Questo nostro tempo,"

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

Gentile dottore, sono un professore di Liceo, ebbi la sventura di subire un incidente automobilistico, di non gravi conseguenze e per divergenze di vedute, le parti in causa, adirono le vie giudiziarie, per un'ondata, serena, obiettiva soluzione della certezza; ed invece, non finisce più! Sono ormai 4 anni e pare si stia ancora agli inizi; non credo che sia mia personale impressione, ma al momento delle udienze, pare che il giudice mi guardi come un criminale tra i peggiori, sorride quasi compiaciuto a vedermi immischiato in tale vertenza, ma non decide mai, e la causa ha avuto un'infinità di rinvii e ne avrà ancora. Nella fase istruttoria, tuttora in corso, nei locali a ciò adibiti, presso il Tribunale, durante le poche ore di presenza dei giudici, si vive in un clima di maldomane confusione, urla, grida, strette di mano, un vero mercato, a volte, una fiera da Paese, e i protagonisti di tale caos, sembrano venditori, intenti a mostrare la loro merce, cercando di sovrapporre l'avversario, con cui poco dopo sorbirà l'immancabile caffè al bar del Tribunale. E' così che si amministra la Giustizia in Italia? Ed il malcapitato, che sino al momento di costituirsi in giudizio è stato un uomo integerrimo, deve proprio essere oggetto di tante offese morali, e visto come uno scoccatore, un farabutto e trattato come un uomo da marciapiede?

F. Pellegri - Salerno

La lettera contenuta sullo stesso tono per ben tre fogli dattiloscritti, ma abbiamo capito, che il cortese lettore, i suoi strali li lancia, non contro gli avvocati, non contro i Cancellieri, non contro gli uscieri, ma è adirato, proprio contro i giudici in genere, siano essi Pretori o Magistrati con una lunga, infelice carriera alle loro spalle, perché dice, il nostro lettore, testualmente: «Sono proprio loro i maggiori responsabili, essi che per poche ore settimanali passate in Tribunale e per moltissime trascorse sul corso cittadino a passeggiare e tante altre trascorse in ferie e scioperi, disattendono le aspettative degli onesti cittadini di provata capacità e di indiscutibili qualità morali e...».

Egregio professore, Ella non è un uomo di odio ma nutre livore e mostra la più rancorosa riprovazione a proposito dell'Ordine Giudiziario e dei suoi componenti che a suo dire: commettono aberranti abusi. Personalmente pensiamo che siano cose sin troppo risapute, discusse, ma purtroppo in questo settore, siamo sempre fermi agli inizi, come se si trattasse di problema senza soluzione, nonostante il gran male che quotidianamente a causa sua si riversa sulla Nazione. A parte ogni altra considerazione che volentieri lasciamo abortire nella nostra penna, ed a parte ogni accusa spesso infondata che comunemente viene rivolta contro gli avvocati ritenuti gli unici e soli (ir) responsabili, per

concludere, dicevamo, a parte ogni ventilata riforma, stimando i giudici come uomini, come cittadini, come funzionari dello Stato, e spesso volte anche come politici e sindacalisti capaci di superare nell'astiosità delle polemiche le classi meno dotate intellettualmente, noi vorremmo, che ognuno di essi, prima di raggiungere in orario il proprio posto di lavoro, ogni mattina, si fermi a casa, e prima di varcarne l'uscio, resti appartato, nel proprio studio, solo pochi minuti, ed in silenzio reciti o legga, se non riesce a menarla a memoria in pochi giorni, la preghiera riportata a lato, scritta dall'avvocato Bartolo Gianturco inserita nell'annata 1958 de «L'Eloquenza» e cerchi, specializzandosi, di attuarne la sua dizione letterale,

perché alla fin fine, nonostante tutto, non è questione di sistema giudiziario, di leggi antiche o di lotte sindacali, ma è questione di uomini, perché sono gli uomini che accreditano o discredano gli Istituti, con la loro condotta positiva o negativa. Ma siamo parimenti sicuri, che non pochi giudici, oltre a conoscere una tale preghiera, da tempo ne hanno fatto il loro credo elevandosi come aquile al di sopra dei colleghi, che tuttora in molti la ignorano o si ostinano a volerla ignorare, perché non credono e non credentano giammai in niente, forse neppure nella Giustizia da essi stessi amministrata. Ma prima ed in aggiunta alla preghiera suggerita, auspichiamo, per nostro conto, che gran parte dei Giudici, leggessero e fa-

cessero propria la invocazione di Soeren Kierkegaard, là dove dice: «Signore, donaci uno sguardo debole per le cose che non hanno valore, ma occhi pieni di chiarezza per guardare, intiera, la tua verità».

Giuseppe Albanese

Fedeli al principio di dare ospitalità a chiunque ce la chiede abbiamo pubblicato lo scritto del Dott. Albanese al quale e al suo corrispondente diciamo, con franchezza, che non condividiamo affatto il contenuto degli scritti.

Non è giusto addebitare solo ai giudici le cause della disfunzione della Giustizia che vanno ricercate altrove e non nelle aule dei Palazzi di Giustizia.

La crisi è nel sistema, nelle procedure, nella organizzazione della macchina della Giustizia, se oggi la Giustizia funziona male — a parte gli atteggiamenti sinistrati di una sparuta minoranza di sbarbati togati — la colpa non è dei Giudici ma del Governo che non riesce a trovare la strada per riportare l'amministrazione della Giustizia sul retto binario sul quale ha camminato per tantissimi anni con pieno soddisfacimento dei cittadini.

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a:

"IL PUNGOLO,"

# M O S C O N I

Onorificenza a Ennio Grimaldi

Con vivissimo compiacimento apprendiamo e registriamo che su designazione del Ministro delle Finanze e su proposta del Presidente del Consiglio il Capo dello Stato ha conferito al nostro carissimo amico Dott. Ennio Grimaldi, l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Repubblica, in riconoscimento dell'opera assidua e diligente da lui prestata al servizio dell'Amministrazione in qualità di Ispettore Capo delle Tasse e delle II. DD. sugli Affari.

Legati come siamo ad Ennio Grimaldi da amicizia più che fraterna che affonda le sue radici agli anni ormai lontani della nostra giovinezza nessuno di noi sa quanto l'odierno riconoscimento sia meritato e come esso, sia pure in ritardo, venga a premiare un'attività lunga e operosa svolta al servizio dello Stato con diligenza, preparazione e probità assolute.

Ci ralleghiamo, quindi, con Ennio Grimaldi dolenti solo che lo Stato Italiano, per quella legge balorda del collocamento a riposo anticipato si è venuto a privare di un funzionario così valoroso che, col dovuto rispetto alle nuove leggi, difficilmente potrà sostituirsi.

Laurea

Il giovane Enrico Grimaldi, figliuolo del Dott. Commendatore Vero, già Provveditore agli Studi di Cremona, si è brillantemente laureato presso l'Università di

Nel corso di una Conferenza Stampa, svoltasi nei locali dell'Azienda di Cura e Soggiorno, il Presidente dell'Azienda Avv. Enrico Salzano, ha annunciato ufficialmente che il giorno 28 del corrente mese di ottobre con l'intervento di Autorità Regionali, Provinciali e locali sarà inaugurato il «Borgo degli Scacciaventi».

L'iniziativa è quanto mai lodevole e merita il massimo appoggio. Essa tende a valorizzare la parte più antica e caratteristica di Cava ossia quel tratto di Corso Umberto che dalla Piazzetta Purgatorio conduce alla Piazza San Francesco.

Dotato di numerose shot-

teghe di antica fattura, alcune delle quali letteralmente abbandonate al «Borgo degli Scacciaventi» sarà per i forestieri il biglietto da visita delle sue bellezze storiche ed artistiche.

Da mesi all'Azienda di Soggiorno si è al lavoro per l'organizzazione del «Borgo»: sono state locate numerose botteghe che sono state consegnate a numerosi artigiani locali i quali proprio in questi giorni di vigilia, sotto la direzione dell'Architetto Pastore, stanno dando fondo a tutte le loro energie perché l'iniziativa sia coronata dal più

brillante successo.

Come in tutte le cose vi è la nota sponda e questa volta è costituita dall'ormai consolidata apatia ed indifferenza dei cittadini di Cava e nella specie dei proprietari dei fabbricati soprastanti le già indicate botteghe. Tali fabbricati sono luridi, sporchi perché non hanno la carezza di un pendolo, certamente da secoli! Oggi non si può più tollerare una tale indifferenza perché oltre tutto quello sporco pone in essere un insostenibile contrasto con la candida tinta dei portici.

E a proposito di attitudine dei fabbricati quello che abbiamo detto per il «Borgo

degli scacciaventi» va detto per tutti gli altri fabbricati di Cava prospicienti sulla pubblica strada. Tempo fa il Sindaco Avv. Giannattasio ci disse che aveva fatto notificare le ordinanze per l'attitudine ma evidentemente nessun cittadino se ne è preoccupato se è vero come è vero che lo sporco dei fabbricati continua a far bella mostra di sé. E' augurabile che il Commissario Prefettizio esumi la pratica e faccia dare esecuzione all'ordinanza sindacale.

In concomitanza con la inaugurazione del «Borgo degli Scacciaventi» sarà allestita una mostra fotografica dei luoghi in cui il neo «Borgo» si articola. Trattandosi di foto nella massima parte di estremo valore artistico che meritano di essere ammirate ed anche se possibile pubblicate.

Nel nuovo «Borgo» secondo il programma dell'Azienda saranno allestite interessanti mostre d'arte anche in vari periodi dell'anno mentre in permanenza gli artigiani cavaesi cui sono state assegnate le botteghe espongono e venderanno i loro lavori.

Rivivrà a Cava la data del 4 novembre

Siamo informati e segnaliamo la notizia col massimo compiacimento che il Commissario Prefettizio al nostro Comune Dott. Riccardone, molto opportunamente, intendendo quest'anno risolvare la data del 4 novembre e indire una solenne manifestazione celebrativa.

Bravo! Ne era tempo che qualcuno al Comune di Cava che diede alla Patria nella prima guerra mondiale circa 700 Caduti si ricordasse di questi nostri eroi scomparsi.

Per un mal concepito rispetto di tutto quanto di sinistra vi è nell'aria, da oltre 15 anni la data del 4 Novembre non veniva adeguatamente celebrata; si è avuta sì negli anni scorsi qualche scialba rievocazione nella quale è stata assente non diciamo fisicamente, la Autorità costituita.

Quest'anno, quindi, grazie all'iniziativa lodevolissima del Commissario Prefettizio potremo rievocare degnamente coloro che diedero alla Patria la loro fiorente giovinezza.

Oratore ufficiale della cerimonia sarà l'ex combattente Gen. CC. Alfonso Demitry

## Rievocata alla Badia di Cava la figura del Gen. F. DE FILIPPIS

Ad iniziativa dell'Associazione Salernitana dei Finanziari in congedo che di recente si è intitolata al valoroso Ufficiale della Guardia di Finanza, il cavese Gen. Comm. Ferdinando De Filippis nella Cattedrale della Badia di Cava è stato celebrato un solenne rito funebre in memoria dello Scomperso e nel 90° anniversario della sua nascita.

Erano presenti il Col. Comandante della Legione della

Guardia di Finanza di Salerno Col. De Mura, il Pres. dell'Associaz. Finanziari in Congedo Prof. Tutino con un folto stuolo di ex finanziari, il Comandante della Tenenza della Guardia di Finanza di Cava con i suoi agenti, una folta rappresentanza delle Associazioni d'Arma in congedo, altre Autorità.

Ha celebrato il rito il

Priore della Badia Rev. Prof. Don Benedetto Evan-

gelista e al termine della

Messa ha rievocato con nobili parole la figura del

Generale De Filippis il Con-

sigliere Prov. Prof. Dr. Vin-

cenzo Cammarano che ha

molto efficacemente fatto

rivivere la bella figura dello

Scomperso Ufficiale che per-

correndo tutti i gradi della

sua luminosa carriera, ono-

rò con la sua città natale l'

Italia intera.

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Pavia in ingegneria elettronica.

Al bravo giovane e ai di lui genitori felicitazioni ed auguri cordialissimi.

## Ricordando un amico

Il Maggior Generale Medico Gr. Uff. FRANCESCO CIMINO chiudeva vent'anni fa la sua vita, laboriosa esistenza. Il tempo non ne ha cancellato il ricordo dall'animo degli amici: sono



tanti anche a Cava. Amò la nostra terra; qui iniziò la sua brillante carriera all' Ospedale Militare, nel lontano 1900.

Volle ritornarvi dopo molti anni tutto dedicato alla sua famiglia. Era entusiasta della Valle Metelliana, della bontà della sua gente.

Dotato di una irresistibile forza comunicativa suscitò ammirazione, soprattutto simpatia. Era penetrante perfino il timbro caldo, forte della sua voce. Il tutto coronato da un sorriso luminoso, da una bontà rara verso i più umili.

«Servi la Patria con dedizione nell'adempimento del suo dovere assiduo e costan-

te, schivo di elogi; compii atti eroici senza cercare plausi. Al fronte, negli ospedali da campo, sotto il fuoco nemico fu vicino ai suoi soldati che avevano visto sempre in lui un prode ufficiale, ma più un padre affettuoso. Da lui avevano appreso a servire un sublime ideale, la Patria.

Il Generale Cimino è una di quelle figure che entrano nel tempio delle memorie sacre alla Patria e alla Famiglia.

A. G.

## Anniversario

Si è compiuto, in questi giorni il primo triste anniversario della dipartita della N. D. Prof.ssa Erminia Capocelli che per moltissimi anni diresse con competenza, preparazioni ed attaccamento l'Istituto di Magistero S. Orsola Benincasa di Napoli.

Nel ricordo della eletta Estinta ci associamo al rimpianto della sorella Prof.ssa Sileia e dei nipoti tutti.

## Lutto Vardaro

A qualche mese di distanza dalla scomparsa del suo consorte sig. Oreste Vardaro, in veneranda età si è spenta la signora Vincenza Carlini, madre adorata dell'amico e nostro valoroso collaboratore Prof. Eduardo Vardaro.

La scomparsa visse la sua lunga giornata terrena in una continua dedizione al lavoro e al focolare domestico conquistandosi in quanti l'avvi-

cinavano le più vive simpatie ed ammirazione per le sue preclare virtù.

Ad Eduardo Vardaro, tanto duramente provato in breve spazio di tempo nei suoi affetti più cari, alla sua moglie Pia Lambiasi, alla nipote e ai parenti tutti giungano le nostre affettuose condoglianze.

## Trigesimo

Nella monumentale Cattedrale della Badia Benedettina nel trigesimo della immatura dipartita dell'illustre avvocato Vincenzo Mascolo è stato celebrato un solenne rito funebre.

Con i doloranti familiari vi erano numerosi amici ed estimatori dell'Estinto che ha lasciato vivissimo rimpianto.

Ha celebrato il rito S. E. Mons. Michele Marra Abate della Badia che all'Evangeliario ha rievocato, con nobili parole la figura dello avvocato scomparso che i primi studi compì proprio tra le gloriose mura della Badia Benedettina Cavense.

## San Daniele a Villa Caiazza

E' ormai una tradizione quella posta in essere dall'amico carissimo Preside Professore Dr. Daniele Caiazza che ogni anno il 12 ottobre, festa di San Daniele ed in concomitanza col termine della villeggiatura riceve numerosi amici di sua bella villa di frazione Rotolo.

Osipite d'onore è stato anche quest'anno un bravissimo «spizzaiuolo» che instancabilmente ha informato e sfornato pizze napoletane

che gli ospiti hanno gustate e inaffiate con ottimo vino ed in un clima di viva cordialità reso sereno dall'armonia e dalle innumerevoli cortesie di Daniele Caiazza, della sua gentile consorte Prof.ssa Annamaria e dei bravi figliuoli.

Poiché siamo entrati nella tradizione è tradizionale ripetere a Daniele Caiazza e alla sua bella famiglia l'augurio di sempre: ad moltissimi anni!



LA CAVA S.P.A. RINNOVA PERIODICAMENTE NELLA SUA SALA  
MOSTRA DI CAVA DEI TIRRENI (INGRESSO AUTOSTRADA)  
UNA SELEZIONE DI SUPERFICI IN CERAMICA.



# ULTIMORA

## Il Dott. GIOVANNI DE MATTEO riconfermato Segretario Gen. dell'Unione Magistrati Italiani

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che l'illustre amico Ecc. Dott. Giovanni De Matteo, S. Procuratore Generale della Corte Suprema è stato riconfermato nella carica di Segretario Generale dell'U.M.I.

Nel riassumere l'incarico il Dr. De Matteo ha detto: «Noi resteremo sempre fedeli all'impegno di tutelare il prestigio, la dignità, gli interessi dell'Ordine Giudiziario nel quadro dei principi della Costituzione. Lavoreremo con serietà ed obiettività come il nostro costume, non andremo alla ricerca di conflitti, di contrasti, ma non risparmieremo le critiche quando saranno necessarie. Il rinnovamento della Giustizia è solo ai suoi primi passi, molta strada bisogna percorrere. Bisogna vedere come intendono percorrere i detentori del potere. E siccome a questo rinnovamento noi non siamo interessati, rivendichiamo la libertà di esprimere le nostre opinioni. Ciò a qualcuno, anzi a più di uno non piacerà. Ci sentiamo cittadini di un paese democratico, partecipi di un ordine democratico. Ciò nonostante pare che tutto ciò che

ad altri è permesso, opinioni, associazioni, impegni all'Unione non è permesso pena la scomunica.

Questa scomunica non ci ridurrà al silenzio né esaurirà le nostre energie. I colleghi, gli avvocati, i cittadini sapranno giudicare». Rivolgendosi, poi, ai giuristi

nalisti il Dr. De Matteo li ha invitato a liberarsi della schiavitù di alcuni luoghi comuni che hanno fatto il loro tempo come quello di «chiamare toghe di ermellini o toghe di piombo o cose del genere. La toga è una cosa, la quella del Magistrato».

Al Dr. De Matteo giungano dagli amici numerosissimi che egli conta nel salernitano le più vive ed affettuose felicitazioni per la meritata riconferma.

## Durante i lavori al Borgo dei Scacciaventi viene alla luce un affresco del 600

Anche se l'Azienda di Sogginco si è preoccupata di spazzare la notizia al solo Corrispondente di un giornale romano per dovere di informazione riportiamo che ieri, durante i lavori di allestimento del nuovo Borgo dei Scacciaventi di cui trattiamo in altra parte di questo numero è venuta alla luce un prezioso affresco raffigurante il volto della Vergine Maria benedicente con in grembo il Bambino Gesù.

Pare che l'effigie sia stata danneggiata dagli operai che alcuni anni fa risalire al '600 stavano martellando proprio nel posto ove l'

affresco è venuto fuori. Pare, altresì, che il danno sia riparabile allorché l'effigie potrà pur essere restaurata.

### AVVENIMENTO ECCEZIONALE PER CAVA

## Un noto regista filmerà per la TV la mostra - happening "Museo Vivo", che si inaugura stasera al "Portico,,

Tra i nomi degli espositori risultano quelli di Giulio Turcato, Edoardo Sanguineti, Amerigo Tot, Filiberto Menna

Stasera, sabato 20 ottobre 1973, alle ore 19.30, nei locali del Centro d'Arte e di Cultura "Il Portico", s'inaugura un'originale Mostra di Ceramica Artistica dal titolo "Museo Vivo".

Si tratta di una Mostra-happening itinerante con la partecipazione attiva non solo degli autori ma anche del pubblico.

Saranno esposte ceramiche create dai seguenti artisti ed uomini di cultura: Gianni Ballarò, Tomaso Binga, Mario Carotenuto, Mario Chiari, Alberto Cuomo, Gelsomino D'Ambrosio, Giordano Falzoni, Ugo Marano, Melchiorre, Filiberto Menna, Antonio Petti, Matteo, Rispoli, Edoardo Sanguineti, Amerigo Tot, Angelo Trimarco, Giulio Turcato.

La mostra ha lo scopo di iniziare un nuovo discorso nel campo della ceramica d'arte, riallacciandosi alla

tradizione dell'antica ceramica vietrese.

La mostra al "Portico" è la prima di tutta una serie che toccherà le principali città italiane, come Roma, Milano, ecc. ed anche capitali di paesi europei ed extraeuropei.

Cava, quindi, ha l'onore ed il merito di ospitare per prima tale lodevole iniziativa che dovrà culminare quando il discorso sarà completo, con la creazione di un Museo della Ceramica a Vietri sul Mare.

Le caratteristiche di questo Museo del futuro saranno specificate da un testo, riportato su mattonelle di ceramica dall'artista Ugo Marano, durante l'happening.

Dalle ore 19.30 e per tutta la serata saranno effettuate le riprese cinematografiche che costituiranno il nucleo di un film-prodotto della Mostra, da essere trasmesso per televisione.

## IL SEN. COLELLA non risponde

Evidentemente i Presidenti degli Ospedali indaffarati come sono a predisporre tutta l'organizzazione per la pubblica salute, non hanno il tempo di rispondere ai ricivi oppure a semplici domande che gli vengono mosse su la Stampa sia pure modesta di un foglio come questo.

Qualche mese fa al sen. Pietro Colella Presidente dell'Ospedale Civile di Nocera Inferiore indirizzammo molto rispettosamente una lettera aperta pregandolo di volerci comunicare il perché egli, quale Presidente di quell'Ospedale, dopo aver bandito due concorsi per impiegati, dopo essersi ricettate le relative domande, dopo aver conservate in frigorifero tali domande per un periodo di tempo certamente non breve ad un bel momento decide — novella due — di dar corso ad un solo concorso e di... restituire l'altro con buona grazia di quei cittadini che aspiranti al posto sgobbano sui libri.

Quella lettera non è stata onorata neppure di un rigo

di risposta e la cosa non ci stupisce perché oggi è sempre valido il noto detto «de minimis non curat Pretor».

Era ed è per noi, poveri untorelli di provincia, non legati a nessun carro e a nessuna greggia, un'illusione attendere, uno scritto da un alto personaggio munito di medaglietta parlamentare che lo pone fuori dai comuni mortali e lo pone assiso su alto sgabello dal quale detta legge ed esprime sentenze inappellabili per giunta.

Gli è che gli Italiani sono proprio brava gente e non vogliono regne di nessun genere e subiscono, subiscono fino allo spasimo ma non sanno reggere in nessun modo, neppure quando il diritto viene tanto apertamente calpestato. D'altra parte è anche giustificato l'atteggiamento delle... vittime dei soprusi per quel senso di sfiducia che ormai pervade un po' tutto nei riguardi dei poteri dello Stato.

Presentare denuncia al Magistrato per un fatto del genere certamente gravissimo sotto il profilo etico e

## Che succede alla Cassa del Mezzogiorno?

L'on. Sam Quilleri ha presentato la seguente interrogazione al ministro per la Cassa del Mezzogiorno:

«Per sapere in relazione ad un'intervista rilasciata dal ministro stesso ad un noto settimanale, se non riteniamo opportuno fornire alla Camera concreti elementi di giudizio sul finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno;

— per sapere come sia stato possibile che la Cassa sia diventata il paradiso degli imbrogliatori, con enorme sperpero di denaro pubblico;

— per sapere se non ritenga doveroso chiarire meglio, citando nomi e luoghi,

il seguente passo dell'intervista che si riporta integralmente: «C'è una società (e non si sa nemmeno dove sta di sede) che ha avuto i contributi per un albergo. Questo albergo è, invece, la villa di un notabile democristiano, un bel villone per il bello e che tutto il paese lo sa, tutti lo dicono e non succede niente. Ora mi chiedo: con questa offerta permanente davanti agli occhi, come è possibile che in quel paese continuino a votare per la DC? Io non voglio fare il moralista, non sono il tipo, ma di queste cose ce ne sono parecchie. Adesso voglio arrivare a capo di questa faccenda. Se mi imbrogliano le carte vuol dire che me le imbrogliano sempre. E i pescherecci? C'è il medico di fama che fa chiedere a un marinaio i contributi per un peschereccio. Poi il peschereccio diventa yacht, e il medico di fama si prende su il marinaio pagandolo anche profumatamente. E tutte quelle volte sulla costa che va da Capo Miseno in giù?».

— per sapere, infine, se non ritenga allo stato dei fatti, allo stato dei fatti citati, disporre un'inchiesta che possa fornire al Parlamento dati sufficienti per rinfacciare le somme impiegate ed i risultati ottenuti dalla Cassa per il Mezzogiorno negli ultimi dieci anni».

— per sapere, infine, se non ritenga allo stato dei fatti, allo stato dei fatti citati, disporre un'inchiesta che possa fornire al Parlamento dati sufficienti per rinfacciare le somme impiegate ed i risultati ottenuti dalla Cassa per il Mezzogiorno negli ultimi dieci anni».

Cordialmente,  
Filippo D'Ursi

### MENTRE A NAPOLI INFURIAVA IL COLELLA

(continuazione della 1ª p.)  
L'ACI Salerno comunica che le operazioni di votazione per referendum si sono concluse con i seguenti risultati: soci votanti 991, schede nulle 3 schede valide 888. Il bilancio consuntivo 1972 è stato approvato con 898 favorevoli e 90 contrari. Il bilancio preventivo 1974 è stato approvato con 897 favorevoli e 91 contrari.

E' inutile dire che i Consigli hanno pensato non solo per se ma anche per i loro ed in ciò hanno fatto bene nel momento in cui assistiamo che in Italia tanti funzionari che crepano prima di aver compiuto circa 20 anni di servizio lodevole e laborioso non hanno diritto al becco di un quattrino e i poveri credi vanno ramagliati alla richiesta di un qualsiasi aiuto. I Consigliari hanno detto che per loro — novelli unti del Signore — certe situazioni non si debbono verificare e in caso di morte di uno di loro i familiari hanno diritto a beneficiare dell'assegno vitalizio già spettante al caro de Guis. E' previsto, altresì, in caso di morte di un consigliere un assegno agli eredi una tantum sulla base di tre mensilità di indennità.

Ma la norma più edificante di questa legge è la costituzione dello sfondo di solidarietà che ha lo scopo di liquidare un apporto di reinserimento a quei consiglieri che non verranno rieletti

LEGGETE  
"IL PUNGOLO"

giuridico è inutile: il fascicolo processuale deve andare a far compagnia a tanti altri che dormono negli scaffali del parlamento; poi quando viene il turno il quale delle volte si nega l'autorizzazione o se il parlamentare rinuncia all'immunità non vi sarà mai un Tribunale che non vedrà nella falsipresenza un legittimo esercizio dei poteri presidenziali. Con buona pace di tutti ed anche di quelle persone che invano per anni hanno atteso di procurarsi, col proprio studio un onesto posto di lavoro.

## CONTINUAZIONI

### FRA GINEPRO

(continuazione della 1ª p.)  
fosse aggiunto un pizzico di autentico umile spirito di carità cristiana di ispirazione francescana

tuo  
Fra Ginepro

Caro Fra Ginepro, consentimi che ti esprima la mia solidarietà per il frastruono ingiurioso con cui il Dott. Giovanni Abbrò ha creduto di riscontrare il tuo garbato articolo sulla nuova vicenda della lettera diretta dai neo-cristiani civesi al nostro vescovo. Non te la prendere e copri col manto della pietà e della carità che tu pratici veramente e senza inutile pubblicità le offese ricevute.

Accogliamo insieme e facciamo nostra l'iniziativa del tuo contraddittorio di far punto a questa penosa faccenda che il tempo e le vicende della vita di ogni giorno fanno presto dimenticare.

Torniamo tutti al nostro lavoro professionale e se ci spinge vaghezza di trattare problemi a volte più grandi di noi facciamo nelle sedi competenti, nel pieno rispetto della «gerarchia» e diciamo enos a chi — sacerdote, frate, laico che sia — ci insinua e ci ammaestra alla ribellione o alla contestazione al solo scopo di dar sfogo a mal repressi risentimenti.

Cordialmente,  
Filippo D'Ursi

### MENTRE A NAPOLI INFURIAVA IL COLELLA

(continuazione della 1ª p.)  
L'ACI Salerno comunica che le operazioni di votazione per referendum si sono concluse con i seguenti risultati: soci votanti 991, schede nulle 3 schede valide 888. Il bilancio consuntivo 1972 è stato approvato con 898 favorevoli e 90 contrari. Il bilancio preventivo 1974 è stato approvato con 897 favorevoli e 91 contrari.

E' inutile dire che i Consigli hanno pensato non solo per se ma anche per i loro ed in ciò hanno fatto bene nel momento in cui assistiamo che in Italia tanti funzionari che crepano prima di aver compiuto circa 20 anni di servizio lodevole e laborioso non hanno diritto al becco di un quattrino e i poveri credi vanno ramagliati alla richiesta di un qualsiasi aiuto. I Consigliari hanno detto che per loro — novelli unti del Signore — certe situazioni non si debbono verificare e in caso di morte di uno di loro i familiari hanno diritto a beneficiare dell'assegno vitalizio già spettante al caro de Guis. E' previsto, altresì, in caso di morte di un consigliere un assegno agli eredi una tantum sulla base di tre mensilità di indennità.

Ma la norma più edificante di questa legge è la costituzione dello sfondo di solidarietà che ha lo scopo di liquidare un apporto di reinserimento a quei consiglieri che non verranno rieletti

o che non si ripresenteranno candidati. Tale fondo è alimentato da trattamenti pari al 3 per cento delle indennità consiliari e sarà ripartito dall'Ufficio di Presidenza.

Come si vede è una vera pacchia. I Consigli, dopo essersi liquidate laude prende ora hanno pensato anche alla loro pensione cui hanno diritto anche dopo solo cinque anni di attività lavorativa per il bene del popolo.

E' indubbiamente una legge di alto valore sociale che noi vorremmo segnalare al patrio Governo perché la applichi a tutte le categorie di lavoratori che vedono realizzato il diritto alla pensione solo quando hanno sgobbato, diciamo gobbato una intera esistenza ad un'età avanzata in una misura che non consente neppure ad acquistare il necessario alla vita.

Ora di fronte a tale iniziativa della regione campana adottata molto silenziosamente, mentre folle di operai disoccupati e pensionati affamati bussavano alle porte del gran palazzo di Via Santa Lucia a noi danno un senso di disgusto e contorcimenti dell'On. La Malfa e degli altri ministri finanziari che recentemente

— l'ontà loro hanno aumentato di qualche migliaia di lire al mese le pensioni di fame di tanti poveri cittadini italiani costretti a vivere, nonostante il loro antichissimo lavoro compiuto in lunghi anni di vita, di stenti ed a morire letteralmente di fame.

Una volta le cariche politiche erano un appendice alla propria attività professionale oggi è diventato un mestiere come un altro nel quale non si lavora o si lavora male ma per il quale si percepiscono lante prebende e non meno lante pensioni.

Ma fino a quando durerà quest'autentica pacchia?

Il mal di capo del lunedì

(continuazione della 3ª p.)  
vuoti nei posti di lavoro, ciò non toglie che per molte persone il malessere post-festivo sia una realtà. Infatti, sovente la domenica è trascorsa con la sveglia all'alba onde partire per una località con un clima completamente diverso da quello abituale, con ore e ore di intensa attività fisica senza l'indispensabile allenamento sui campi di sci o di boc-

Il mal di capo del lunedì

(continuazione della 3ª p.)  
vuoti nei posti di lavoro, ciò non toglie che per molte persone il malessere post-festivo sia una realtà. Infatti, sovente la domenica è trascorsa con la sveglia all'alba onde partire per una località con un clima completamente diverso da quello abituale, con ore e ore di intensa attività fisica senza l'indispensabile allenamento sui campi di sci o di boc-

Il mal di capo del lunedì

(continuazione della 3ª p.)  
vuoti nei posti di lavoro, ciò non toglie che per molte persone il malessere post-festivo sia una realtà. Infatti, sovente la domenica è trascorsa con la sveglia all'alba onde partire per una località con un clima completamente diverso da quello abituale, con ore e ore di intensa attività fisica senza l'indispensabile allenamento sui campi di sci o di boc-

Il mal di capo del lunedì

(continuazione della 3ª p.)  
vuoti nei posti di lavoro, ciò non toglie che per molte persone il malessere post-festivo sia una realtà. Infatti, sovente la domenica è trascorsa con la sveglia all'alba onde partire per una località con un clima completamente diverso da quello abituale, con ore e ore di intensa attività fisica senza l'indispensabile allenamento sui campi di sci o di boc-

Il mal di capo del lunedì

(continuazione della 3ª p.)  
vuoti nei posti di lavoro, ciò non toglie che per molte persone il malessere post-festivo sia una realtà. Infatti, sovente la domenica è trascorsa con la sveglia all'alba onde partire per una località con un clima completamente diverso da quello abituale, con ore e ore di intensa attività fisica senza l'indispensabile allenamento sui campi di sci o di boc-

Il mal di capo del lunedì

(continuazione della 3ª p.)  
vuoti nei posti di lavoro, ciò non toglie che per molte persone il malessere post-festivo sia una realtà. Infatti, sovente la domenica è trascorsa con la sveglia all'alba onde partire per una località con un clima completamente diverso da quello abituale, con ore e ore di intensa attività fisica senza l'indispensabile allenamento sui campi di sci o di boc-

ce, di tennis, di golf. Sforzi di questo genere finiscono così per essere più dannosi che utili se vengono compiuti senza criterio, anche se sono motivati dalla migliore delle intenzioni, quella di passare la giornata in un ambiente sano, nel quale si evada dalla pesante monotonia quotidiana.

Ecco, dunque, che al lunedì si paga lo scotto, la resa dei conti, soprattutto con il mal di capo. Bisogna evitare questi errori, imparare a regolare l'attività fisica in base alle reali capacità dell'organismo, convincersi che la fine settimana, pur concedendo qualcosa all'esercizio fisico, deve essere riposante nel suo complesso.

## L'Avv. APICELLA

### parlerà domani

Il comizio dell'Avv. Domenico Apicella del PSDI che doveva aver luogo questa sera, sabato, è stato rinviato a domani, domenica 21, alle ore 10.30, in Piazza Duomo.

L'Avv. Apicella ha aperto già la campagna elettorale domenica scorsa con un comizio, sotto la pioggia, in Piazza Duomo.

Notevoli, come sempre, l'afflusso degli ascoltatori attirati come sono dal modo semplice ed a volte spregiudicato dell'oratoria. I commenti, al termine del comizio, sono sempre dei più disparati.

Per nostro conto si potrà discutere quanto si vuole, potrà piacere e non piacere il frasario usato ma di certo vi è una sola cosa vera: Apicella dice, sia pure a modo suo, delle grandi verità contro le quali nessuno smette di discutere.

PER RIPARARE I VOSTRI

## OROLOGI

servitevi del tecnico

## Franco Andretta

con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava del Tirreno ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

Autorità, Tribunale di Salerno  
23-4-1962 N. 206

Direttore responsabile:  
FILIPO D'URSI

Tip. Giovane - Lungomare Tr-SA

ESTRAZIONI DEL LOTTO				
BARI	64	60	31	89
CAGLIARI	68	52	12	74
GENOVA	28	30	76	85
FIRENZE	20	48	43	49
MILANO	36	38	75	16
NAPOLI	63	52	25	46
PALERMO	83	33	5	69
ROMA	38	2	6	67
TORINO	65	7	10	63
VENEZIA	27	18	55	14



# Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE COMBINIBILI

E MOBILI SALVAREANI